

Oggi sarà interrogato il conduttore del vagone letto sul quale Raoul Ghiani avrebbe viaggiato

In seconda pagina le nostre informazioni

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Franco tenta con gli arresti d'impedire lo sciopero di oggi

In 9ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 168

GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1959

SOLENNI SANZIONE DELLA VITTORIA ELETTORALE DELL'UNITÀ AUTONOMISTA

## Eletto in Val d'Aosta il governo di cui fanno parte due comunisti

Presidente è l'avv. Marcoz dell'Union Valdotaïne, che ha anche tre assessorati - Ai compagni Manganoni e Savioz i LL.PP. e il turismo - Due assessorati al PSI - Entusiasmo popolare alla seduta - La D.C. isolata



I compagni Savioz (primo a sinistra) e Manganoni (terzo da sinistra) eletti membri del governo regionale valdostano, fotografati a Palermo dove si recarono per dare il loro contributo all'ultima fase della campagna elettorale. Sono con loro il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin (a destra) e il segretario della Federazione di Palermo, Nando Russo.

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 17. — La Valle d'Aosta, prima tra le regioni italiane a statuto autonomo, si è data oggi un governo popolare di cui fanno parte l'Union Valdotaïne, comunista e socialista. Da oggi, disarmonie politiche e tensioni sono diventate qui un passato che difficilmente potrà avere ritorno: in loro vece, si affaccia un'epoca nuova, in cui l'aspirazione al progresso, alla democrazia e alla esigenza di una politica che è il substrato naturale si tramuteranno in concreta realtà.

Tutto ciò è stato reso possibile dalla sconfitta elettorale inflitta alla D.C. dal sorretto della alternativa democratica in cui i comunisti ricostituiscono e ripresentano un ruolo di primissimo piano. Crediamo di essere nel vero servendo che quella vittoria ha il valore di una data storica che, se interessa direttamente la Valle d'Aosta, è però ricca di speranza e di insegnamenti per tutto il Paese.

La prima, solenne seduta del Parlamento regionale, eletto il 17 maggio si è aperta alle 10. Come era nelle previsioni, l'unanimità ar-

democratica ha pronunciato un patto discorsivo, delineando i principali obiettivi che stanno di fronte alla nuova maggioranza: attuazione dello Statuto regionale, miglioramento delle condizioni di vita per operai e contadini, lotta alla disoccupazione, incremento del turismo, realizzazione della zona franca. Di notevole interesse gli accenti dedicati ai problemi della democrazia e della vita politica nella Valle: il Presidente del Consiglio si farà promotore

PIER GIORGIO BETTI  
(Continua in 2ª pag. 9. col.)

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminate gli sviluppi della situazione internazionale e ha discusso una informazione sui lavori e sui risultati della recente sessione del Consiglio mondiale della pace.

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminate gli sviluppi della situazione internazionale e ha discusso una informazione sui lavori e sui risultati della recente sessione del Consiglio mondiale della pace.

Chiusa la clinica di Tor Lupara



La clinica «Nomentana» per tubercolotici, a Tor Lupara, è stata chiusa dal Medico provinciale per gravi irregolarità sanitarie e la mancanza della prescritta autorizzazione. Ospitava 150 ammalati, un gruppo dei quali inviati dall'INPS e dagli Ospedali Riuniti. Nella foto: il direttore della clinica dottor Rossi all'ingresso della casa di cura, parla con i carabinieri della tenuta di Nomentana (in cronaca le nostre informazioni)

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

## Una grande campagna per il convegno al vertice

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminate gli sviluppi della situazione internazionale e ha discusso una informazione sui lavori e sui risultati della recente sessione del Consiglio mondiale della pace.

Queste proposte, che testimoniano della coerenza dell'azione sovietica per il disarmo e la distensione e vanno incontro al profondo bisogno di pace dell'Italia, hanno raccolto il consenso dell'Albania, dell'Ungheria, della Romania,

della Bulgaria e della Jugoslavia. Si conferma così essere falso e inconsistente l'abiaccamento dal governo italiano per giustificare l'installazione di basi atomiche americane nella nostra terra. La Direzione del PCI denuncia

all'opinione pubblica democratica il fatto che il governo Segni, di fronte alle proposte positive dell'Unione sovietica, non ha dato l'avvio nemmeno a un sondaggio preliminare di riluttanza pregiudiziale di qualsiasi negoziato, la quale non trova riscontro oggi in nessun paese dell'Occidente.

## La Conferenza continua



GINEVRA. — La nona seduta segreta delle trattative di Ginevra, stata brevemente interrotta da una pausa di quaranta minuti, il ministro sovietico Gromyko ha brevemente commentato il piano che martedì sera gli era stato presentato dagli occidentali, ma si è riservato un giudizio definitivo. Da parte loro i tre ministri dell'Occidente, divisi da contrasti che si accentuano col passare dei giorni, si sono astenuti dalla minacciosa rottura della trattativa. Questi in sintesi i fatti di ieri alla conferenza est-ovest. Nella foto: Gromyko si accomia da Selwin Lloyd dopo la seduta segreta di ieri (in 10ª pagina il servizio del nostro inviato speciale)

Tale sessione del Consiglio mondiale della pace ha segnato un importante passo in avanti del Movimento; sia per il numero e l'importanza delle delegazioni presenti, tra le quali si trovava per la prima volta una numerosa delegazione di personalità venute dagli Stati Uniti d'America, sia per il carattere aperto e largo dei dibattiti, i quali hanno dimostrato la esistenza di un terreno di convergenza e di intesa tra forze ideologicamente e politicamente diverse. Tale terreno di convergenza è dato da fattori che hanno oggi creato nel mondo una situazione nuova rispetto a quella ancora esistente qualche anno fa: in primo luogo, la comune valutazione del terribile rischio che l'umanità correbbe nel caso di una guerra atomica e, quindi, l'impossibilità, ormai chiara per la grande maggioranza degli uomini, di un gran numero di stati e di dirigenti politici, di imporre oggi soluzioni unilaterali, non concordate, per i grandi problemi mondiali. Le rivelazioni degli scienziati sugli atroci effetti distruttivi delle armi più moderne, sull'aumento della radioattività e sulla diffusione di radioisotopi tossici già oggi determinati dalle esplosioni sperimentali atomiche e termucleari, indicano chiaramente da un lato quale sarebbe la conseguenza di una guerra atomica, e dall'altro quale pericolo incomba sin da ora sul genere umano, se dovessero continuare gli esperimenti con armi nucleari. Al livello attualmente raggiunto dagli armamenti termucleari, i bombardamenti atomici porterebbero alla distruzione totale dei paesi più densamente popolati e più direttamente esposti e farebbero inevitabilmente sentire i loro tragici effetti anche sulle altre popolazioni.

Perciò non ha più nessun senso la politica cosiddetta «da posizioni di forza». Essa deve essere abbandonata. L'accettazione di una politica internazionale fondata esclusiva-

IL COMITATO CENTRALE DEL P.S.I. DISCUTE SULLA RELAZIONE DI NENNI

## La sinistra socialista e Basso attaccano a fondo la Direzione

Il C.C. del PCI si riunirà in luglio per convocare il Congresso — Governo e D.C. all'attacco dell'autonomia siciliana: «veto» di Segni al casinò di Taormina

La Direzione del Partito comunista italiano si è riunita ieri e ha ascoltato una relazione del compagno Macaluso sulle elezioni siciliane. La Direzione è stata d'accordo sul giudizio espresso a suo tempo dal compagno Togliatti sull'esito della votazione regionale. Circa le prospettive della costituzione di un governo di unità autonomistica, il Comitato regionale siciliano del PCI si riunirà lunedì per precisare la linea del nostro partito. La Direzione ha deciso infine di convocare il Comitato centrale intorno al 20 luglio. All'ordine del giorno: la convocazione del Congresso nazionale

del Partito. Demagogici oltre il previsto è stato l'arrivo del dibattito sulla relazione di Nenni affermazioni in seno al Comitato centrale del PCI. La sinistra e la corrente basiana hanno energicamente attaccato la Direzione, sia per l'orientamento generale impresso al partito, sia in particolare per il modo in cui si vuole attuare la confluenza nel PSI degli ex saragatiani del MUIS.

Il compagno Vecchiotti ha messo in rilievo che i risultati elettorali conseguiti dal PSI in Sicilia, a Bari e in altri comuni non sono stati positivi. Inoltre il partito ha dato l'im-

pressione di non avere una coerente linea politica. Per rilevare, in alcune parti della relazione, che in se stesse, possono essere giudicate positive, Vecchiotti ha sottolineato, tuttavia, che il modo come è stata proposta la confluenza del MUIS altera i rapporti di forza all'interno del partito ed è antistatutario. La confluenza viene presentata in maniera che contrasta con quanto Nenni stesso ha detto circa i pericoli di una socialdemocrazia di alcuni settori del PSI.

Elemento di maggior rilievo dell'attuale situazione politica — ha aggiunto l'ex — è rappresentato dai sintomi di rottura all'interno dello stesso partito cattolico e dalla ribellione alle imposizioni delle gerarchie ecclesiastiche. Pertanto, la prospettiva del clerico-fascismo, contrariamente a quanto affermato ieri da Nenni, non è per l'ex elemento determinante della situazione politica del nostro paese, anche se essa rappresenta indubbiamente la tendenza più clamorosa. Una ha concluso soffermandosi sulla situazione economica che, egli ha detto, presenta marcati pericoli di politica di rifiorire che non mancherà di avere ripercussioni nello stesso campo cattolico.

## Una sensazionale scoperta storica



300 MILIONI per trascinare l'Italia nella guerra 1914-'18

«Ecco il piano dell'azione: immediata pubblicazione di nuovi giornali nelle località dove la stampa sia comperata dai tedeschi. Comizi pubblici di personalità autorevoli in tutta Italia. E, finalmente, provocazione d'un grave incidente alla frontiera... tanto da costringere il governo a entrare in guerra. E' necessario un milione di franchi... per l'allestimento di una banda armata di mille persone. Il capo assicura che per mezzo di questo danaro la guerra scoppierà non più tardi del principio di aprile».

(Dal telegramma che l'agente segreto zarista Gedenstrom inviò il 16 febbraio 1915 all'ammiraglio Rusin)

Da domenica sull'Unità le rivelazioni del prof. Battaglia

Il compagno Vittorio Foa ha detto: «L'accordo con il MUIS sembra un atto mistificante. E' il frutto del praticismo e del burocratismo dei negoziatori. Non ha nulla di politico, è privo di quello slancio e di quelle prospettive che dovrebbero caratterizzare i documenti politici. Rivoltandosi a Nenni, Foa ha detto: «Io sono il segretario del partito a riflettere sulla gravità di questo passo che ci induce a ratificare. Gli amici del MUIS sono persone rispettabili, ma che però è meglio avere come alleati più che come compagni di partito».

«Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALL'UNITÀ sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi».

(Continua in 6ª pag. 8. col.)

## Respinte dai sindacati le provocazioni padronali contro il diritto di sciopero della gente del mare

L'equipaggio del «Conte Grande», invitato a riprendere il lavoro «in nome di S.M. Vittorio Emanuele re d'Italia»! - Una dichiarazione di Santi

Le provocazioni fasciste del governo e degli armatori messe in atto per spezzare lo sciopero dei marinai non hanno sortito l'effetto voluto. Per domani è annunciata una conferenza stampa a Genova degli esponenti del comitato di coordinamento di tutti i sindacati, organo che dirige la lotta, nel corso della quale sarà data una risposta autoritaria alle argomentazioni degli armatori e alle misure antischiopero. Da parte sua, intanto, la Fegemare, organizzazione cislina della categoria, ha approvato un ordine del giorno nel quale «esprime il rammarico per la incomprensione dimostrata dagli armatori che con il loro intransigente atteggiamento hanno reso impossibile una pacifica soluzione della ver-

tenza» e respinge le inadeguate offerte padronali.

Sul gravissimo annuncio dato ieri, secondo cui la Fegemare (IRI) avrebbe denunciato gli equipaggi delle navi in sciopero, i sindacati dei marinai in una nota diffusa dall'Ansa fanno rilevare che l'Art. 40 della Costituzione sancisce in modo inequivocabile il diritto di sciopero per tutti i lavoratori italiani, compresi quelli che prestano la propria opera a bordo delle navi. Tale assunto costituzionale abroga ogni precedente disposizione contraria contenuta nei codici penali e della navigazione risalenti al periodo fascista. Anche se la notizia dovesse essere confermata questo lascerebbe completamente tranquilli dal punto di vista le-

gale i marinai italiani.

Anche il segretario generale aggiunto della CGIL, compagno Santi, ha dichiarato che «lo sciopero proclamato da tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare e contro ogni tendenziosa interpretazione causata esclusivamente da motivi economici e si svolge nella piena legalità. Cioè i lavoratori si avvalgono, neppure in meno, del diritto di sciopero che la Costituzione prevede senza limitazioni di sorta. La responsabilità del proseguimento della lotta ricade esclusivamente sulla intransigenza degli armatori i quali, per riprendere le trattative interrotte per colpa della loro intransigenza, avanzano l'assurda pretesa di cessazione preliminare

«La Confindustria seguita a dimanare note e a ispirare una sferzata campagnola giornalistica per tacitare tutte le lotte sindacali in corso come componenti di una «manovra politica» tendente a sabotare l'economia nazionale... per fare il gioco di Mosca. Questa vergognosa opera per travisare la realtà è appoggiata dal governo sia con i legali misure statali che contro i marinai con la linea assunta dall'IRI in tutte le vertenze.

Il perché di tutto questo è presto detto: la possente spinta unitaria ha colpito nel segno e il padronato italiano cerca di difendere i suoi profitti avanzando una falsa ipotesi politica che dovrebbe portare alla rottura dell'unità d'azione

## IL PUNTO

sindacale, primo passo per la sconfitta dei lavoratori.

Il disegno della Confindustria è peraltro destinato al fallimento. L'unità delle organizzazioni sindacali appare, infatti, confermata nella lotta ogni giorno di più. Viene così a cadere ogni falsità sulle presunte finalità «politiche» della azione sindacale.

Anche gli ospedalieri hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato dal giorno 24. Chiedono aumenti salariali che le amministrazioni ospedaliere rifiutano anche perché non sono ancora riuscite ad ottenere dall'INAM il rimbor-

so di 15 miliardi per le cure prestate.

I bancari sono al terzo giorno del loro sciopero a tempo indeterminato. Le banche seguitano a tacere sulle rivendicazioni avanzate dai loro dipendenti.

I minatori, un'altra categoria alla quale i padroni rifiutano il rinnovo del contratto su basi migliori, hanno chiesto l'apertura di trattative entro il 27, minacciando altrimenti una ripresa della lotta.

I metallurgici attendono fino a venerdì la risposta della Confindustria. Se questa manterrà le sue pregiudiziali sabato mattina i sindacati decideranno lo sciopero.

(In 7ª pagina tutti i particolari).